



DI MAURIZIO CARUCCI

**F**armacisti nella Grande distribuzione organizzata (Gdo): potenziali posti di lavoro per i giovani laureati. A partire dalla scorsa estate, infatti, il decreto Bersani ha liberalizzato la vendita di prodotti farmaceutici senza prescrizione medica nei super e ipermercati. A prima vista una ghiotta opportunità per i grandi gruppi del settore. Ma soprattutto per quei giovani professionisti che non hanno una farmacia di famiglia, aspirano a diventare titolari o almeno commessi, ma sono spesso costretti a "trasformarsi" in informatori scientifici. L'intoppo, che sta in parte rallentando la creazione di reparti farmaceutici nella Gdo, è però rappresentato dal contratto. Quale applicare? Esistono diverse scuole di pensiero: i sindacati ne chiedono uno di primo livello e a tempo indeterminato come farmacisti, mentre le catene della Gdo vorrebbero offrire uno del commercio e a tempo determinato.

Le Agenzie di somministrazione sono state tra le prime a fiutare l'affare. «In realtà ci siamo mossi prima dell'approvazione del decreto Bersani - spiega Danilo Battista, direttore generale di **Eni spa**, Agenzia per il lavoro - . Alcuni nostri clienti del settore della Gdo si sono rivolti a noi per selezionare farmacisti da inserire nelle strutture: un mercato che potrebbe creare un migliaio di posti di lavoro. Purtroppo c'è un po' di resistenza nel sindacato ad accettare i contratti di somministrazione». Alessandro Brafa, responsabile nazionale per la Gdo del Gruppo Lavorint conferma: «Immediatamente dopo l'entrata in vigore della norma che prevedeva che i supermercati potessero vendere i farmaci generici,

siamo andati a verificare la volontà delle varie catene di distribuzione di aprire al proprio interno un *Pharma Point*. La volontà c'era e siamo partiti immediatamente con le ricerche. Ci stiamo muovendo anche su regioni del Centro e del Sud Italia (Abruzzo, ~~Umbria~~, Campania e Puglia)».

Chi, invece, si è mosso per tempo e sta assumendo farmacisti nei propri punti vendita è la Coop. Vincenzo Santaniello è il responsabile del progetto CoopSalute:

«Abbiamo assunto al momento più di 110 farmacisti (in media tre per ciascun CoopSalute) e stiamo ancora ricevendo domande di assunzione da parte di farmacisti (solo l'anno scorso ne sono pervenute oltre 3.800) a dimostrazione dell'interesse che la liberalizzazione, seppure parziale, del settore ha ottenuto. Appliciamo ai farmacisti il contratto nazionale di lavoro della distribuzione cooperativa. L'inquadramento, normalmente applicato nelle diverse cooperative, è al terzo livello con l'aggiunta di un'eventuale indennità in modo che il trattamento economico che ne risulta sia in linea con il mercato esterno di riferimento».

Fino al prossimo febbraio è prevista l'apertura di altri 17 CoopSalute in tutta Italia e sono in programma altre 51 assunzioni di farmacisti.

A questo punto il nodo da sciogliere è proprio il contratto. Ma non solo. Per Giuseppe Campelli, amministratore delegato di **Viridol** il, «ci sarebbero troppe ambiguità nel decreto Bersani che frenano l'assunzione di farmacisti all'interno della Gdo».

Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, stanno cercando di far applicare ai farmacisti il contratto nazionale di categoria. «Secondo

noi - sottolineano dalla **Filcams Cgil** - il decreto Bersani ha rafforzato la figura professionale del farmacista. Dall'estate a metà novembre sono stati aperti i primi 370 punti vendita di farmaci senza obbligo di prescrizione, le cosiddette parafarmacie. Divise per tipo, sono 316 i piccoli esercizi e 54 sono i corner aperti nella Gdo. Ma occorre una serie di linee d'azione per liberare la categoria dai lacci che la imprigionano: modificare la legge che assegna le sedi, puntare alla formazione gratuita per tutti, rivalutare la professione anche fuori del perimetro della farmacia, riformare l'ordine professionale. Bisogna ampliare le possibilità aperte dal decreto. Potenziare il ruolo degli addetti nella Gdo, applicare il contratto dei farmacisti e poi dare la possibilità di formare cooperative e società tra farmacisti, favorendo i non-titolari».